

La più bella dell'Olimpo

di Valter Carignano

genere: comico

*Questo racconto fa parte di una raccolta di racconti comici di prossima pubblicazione
basati sui personaggi della mitologia greca*

- Prova. Prova. Uno due tre. Sssà. Sssà. Si sente?
- Voce!
- Non si sente... – Apollo si guarda in giro, batte il palmo della mano sopra l'amplivocalico teleferico. – Efesto, per favore, potresti...?
- E un attimo, no? Per la miseria, che nervoso! 'Sto bullone... Ecco! Prova Adesso.
- Pronto pronto... mi sentite?
- Pure troppo! Lasciaci mangiare! – Una risata percorre l'immensa pianura piena di tavoli imbanditi. Apollo sorride anche lui, amabile e ammiccante.
- Sempre simpatico, il nostro Dioniso. Fratello, dal colore del tuo naso vedo che le nostre belle coppiere non sono state avare! – Altra risata. Dioniso si alza con il bicchiere in mano e finisce lungo disteso sul tavolo. Subito tredici ninfe lo sollevano danzando, e dieci satiri con flauti e tamburi si scatenano in un folle ditirambo. Sciàmano in mezzo ai domestici, ai vassoi, agli ospiti e tutto finisce con un bel tuffo nella piscina di ambrosia.
- Bravi, bravissimi! Un applauso per Dioniso e i suoi divertentissimi amici! – Tutti applaudono, i Ciclopi entusiasti battono mani e piedi e provocano un piccolo terremoto. Apollo prosegue, padrone del suo pubblico.
- Signore e signori, dopo le numerose e bellissime gare che ci hanno tutti allietato e hanno onorato questi due magnifici sposi... Viva gli sposi!
- Bacio! Bacio! Bacio! – grida Pan. Subito le parole diventano un rombo di tuono ripetute da tutti. Teti e Peleo sorridono e si scambiano l'ennesimo bacio di quelle sette estenuanti giornate di festeggiamenti.
- Mamma Doride e papà Nereo, siete contenti di vostra figlia, eh? – La voce di Apollo si fa suadente e dolce – Che ne dite, potevate immaginare uno sposo migliore? Nientemeno che il nipote di Zeus! – Applausi. Nereo solennemente si liscia la gran barba bianca e apre la bocca per parlare ma già Apollo è passato oltre: – Che bei momenti! Ma dicevamo che si avvicina il momento clou della festa e allora... diamo inizio al grande concorso 'Miss Olimpo'! Chi sarà la più bella fra Dee, Ninfe, Naiadi e chi più ne ha più ne

metta? In palio questa stupenda, inestimabile, favolosissima mela d'oro massiccio, opera nientepopodimeno che della nostra Eris. Un applauso! – Squilli di tube. Un'amazzone porta una teca sul palco e la depone sulla bassa colonna al centro, un centauro con in groppa Eris le si mette a fianco. Apollo porge la mano a Eris.

– Allora, Eris, illuminaci: perché una mela? – Apollo sorride e avvicina l'amplivocalico alla dea. Lei si schiarisce la voce, non è abituata a parlare in pubblico.

– Beh è un simbolo, sai, le Esperidi... ma anche i nostri cugini babilonesi, no? E poi... –

– Ah ah ah! Ma certo! – Apollo la interrompe – Eris, mia cara, davvero un ottimo lavoro. Bravissima! Grazie ancora delle tue belle parole. Accomodati pure qui davanti, in prima fila, vicino ai grandi capi. – Eris scende, spaesata e vagamente irritata. Squilli di tube.

– Bene. E' il momento tanto atteso. Le finaliste saranno decise per acclamazione, e fra le prime tre si decreterà la PIU' BELLA DELL'OLIMPO! Si dia inizio alla gara!

Per un'intera giornata sfilano le più belle e affascinanti creature di sesso femminile. Efesto manovra instancabile i suoi cento automi a vapore dotati di enormi orecchie, disposti in ogni punto della pianura per misurare l'intensità di applausi e grida. Tehia manipola i fasci di luce lanciati dal cielo da suo figlio Helios, e anche i più lontani possono vedere la sfilata proiettata su una nuvola gentilmente fornita da Zeus.

Apollo presenta ogni concorrente e ne tesse le lodi, Eris sente montare in seno una rabbia crescente e sorda verso il fratellastro che l'ha liquidata come una comparsa. *'Sarai tu a dare in premio la mia mela, galletto borioso e strafottente che non sei altro...'* pensa, poi concentra uno sguardo di fuoco sulla mela d'oro e sussurra: – Con questo sguardo io maledico la mia creazione, e predico che chi la consegnerà alla vincitrice subirà tragedie e affanni!

Quando la Luna si affaccia oltre la collina, Apollo torna sul palco con una pergamena in mano: – Dee e dei, immortali e creature incantate, attenzione. Qui sono vergati i nomi della tre finaliste e sono... Ma prima un applauso a tutte le concorrenti! – Applausi, grida, esortazioni. – Grazie, grazie a tutti.

Sono sicuro che questo matrimonio si ricorderà per molto tempo. E ora... rullo di tamburi! Sfileranno le tre finaliste: Era, Atena, Afrodite! – Applausi. – Fra loro i tre giudici supremi sceglieranno la PIU' BELLA DELL'OLIMPO!

Era entra per prima. Maestosa, statuaria, vestita semplicemente con una tunica tempestata di perle che ne fa risaltare le forme generose e seducenti, i capelli neri e i grandi occhi scuri, capaci di stregare e affascinare uomini e dei. Poi Atena. Agile, scattante, snella e felina, che sceglie invece un'armatura di finissima pelle intessuta di fili d'oro, trasparente al punto giusto per far immaginare e sognare ciò che non si può vedere.

E infine Afrodite. Un mormorio di stupore e ammirazione si leva quando si presenta completamente nuda, in groppa al magnifico stallone alato Abraxas, gentilmente concesso in prestito da Eolo.

– Ah no! Quella sguadrina sta barando! – esclama Atena – Adesso gliela faccio vedere io! – E con un solo gesto tramuta il leggiadro unicorno in un grasso e pesante rinoceronte. Afrodite non si scompone, bacia la testa del rinoceronte, sorride al pubblico. Si leva un'ovazione. E' un trionfo.

Ade, Poseidone e Zeus si guardano, preoccupati.

– Quindi noi dovremmo decidere fra queste tre... – Poseidone si passa nervosamente le dita fra i riccioli della barba.

– Non guardare me, fratellone. Io quasi quasi mi metto il mio elmo e scompaio – risponde Ade – Già dovrò subire Persefone e la cara suocera Demetra per chissà quanto, inviperite perché nessuna delle due è andata in finale. Ci manca solo che mi faccia altre due nemiche. Ma chi è che ha avuto questa bella idea del concorso? Eh? Eh? – Entrambi guardano il terzo fratello.

– Ma insomma, cioè... mi sembrava una buona cosa – Zeus cincischia con un po' di cibo rimasto nel piatto. – Come facevo a pensare che mia moglie Era sarebbe stata fra le finaliste?

– E la mia figlioccia Atena – si lamenta Poseidone.

– E Afrodite, con cui tutti e tre... – Ade abbassa la voce – Insomma, con cui tutti e tre abbiamo avuto una storia e dei figli, e non è che sia un segreto, eh? No. Qui bisogna trovare una soluzione, sennò rischiamo una rivolta.

Zeus fa per alzarsi: – Annulliamo tutto e scappiamo!

Poseidone lo ferma: – Ma sei scemo? Vabbè che fra noi tre non sei mai stato il più sveglio, però così tonto non credevo. No, o decretiamo un pari merito e chi s'è visto s'è visto, oppure scarichiamo la patata bollente su qualcun altro.

– E certo – La voce di Ade si alza, poi si trattiene. – E secondo te, chi è che vorrebbe inimicarsi due delle dee supreme in una volta sola? Ci vorrebbe un cretino, un deficiente.

– Ce l’ho!

Poseidone e Ade guardano Zeus.

– Ho il deficiente – ripete – E’ un mezzo ritardato, bellissimo ragazzo, forte e ottimo guerriero ma stupido come pochi, uno che vive in mezzo ai pastori invece di stare a palazzo. Paride, il figlio di Priamo di Troia.

– Sì, tanto intelligente non è, in effetti – ammette Poseidone – Anche se Troia è nella mia giurisdizione bisogna dire che non tutti i suoi figli sono dei geni. Oltretutto, so per certo che questo Paride è quasi più vanitoso di Apollo e per conquistare una donna farebbe qualsiasi cosa. Un po’ come qualcuno qui a questo tavolo, ma non facciamo nomi, va.

Zeus abbassa lo sguardo e arrossisce. Ade sbatte il pugno sul tavolo: – Allora è deciso. Di sicuro ogni dea gli prometterà dei doni per averla vinta sulle altre, a questo Paride, e lui altrettanto di sicuro sceglierà quelli di Afrodite perché saranno di essere affascinante, di essere amato dalle donne più belle o altra roba di questo tipo. Siamo d’accordo?

I tre fratelli si guardano. – Ma sì – dice Poseidone. – Al massimo una delle altre due se proprio si arrabbia lo incenerisce. Ma non credo, in fondo è solo un umano. Che potrà mai succedere? Si potrà mica scatenare una guerra, no?
– Perfetto. Siamo salvi. – Zeus si alza. – Fate chiamare Paride di Troia.